ABBONAMENTI — Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali*: L. 4 la linea — *Avvisi finanziari*: L. 4 la linea — *Avvisi mortuari*: L. 4 la linea — *Piccola cronaca*: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 3 Luglio 1918 — ROMA — Mercoledì 3 Luglio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 182

Importanti posizioni occupate a nord del Grappa

Gli ultimi scacchi di Conrad

ZONA DI GUERRA, 1.

L'altipiano di Asiago non porta fortuna a Conrad. Dopo perduto il Valbella, ecco cadere anche il Col del Rosso e il Col d'Echele, non ostante fossero tenuti da parecchie divisioni fresche o rinsanguate e, fra esse, dalla tanto esaltata 3.a divisione *Edelweiss*, con la quale le nostre truppe si sono misurate più volte con pieno successo.

La situazione si è ristabilita in nostro vantaggio precisamente quale era prima della grande offensiva austriaca che, ad onta dell'enorme sforzo e delle ingenti perdite subite dal nemico, non gli ha fatto guadagnare un solo vantaggio di terreno.

Abbiamo già detto che il Valbella, il Col del Rosso ed il Col d'Echele si succedono, da ovest verso est, formando una specie di parapetto montano che si sporge sulla incassata Val Frenzela. Hanno poca differenza di altitudine. Il Valbella è alto 1312 metri; il Col del Rosso 1276 e il Col d'Echele 1108. Tra il Valbella e il Col del Rosso passa la depressione della Val di Melago, ed il Col del Rosso è congiunto al Col d'Echele da una selletta percorsa da un camminamento che mette in comunicazione fra loro le opere difensive dei due monti formanti quasi un bastione unico.

La mattina del 29 giugno, mentre il 3. battaglione del 9. fanteria (brigata Regina) ed un reparto di czeco-slovacchi prendevano di assalto il Valbella, altri reparti della brigata Teramo (241 e 242 fanteria), movendo da Busa del Termine, dal villaggio di Sasso e dalle pendici di Cima Cischietto, attaccavano anche il Col del Rosso ed il Col d'Echele; *ma*, oltrepassati i nostri reticolati e saliti di roccia in roccia, di boschetto in boschetto, lungo le poche centinaia di metri di terreno che separavano le nostre linee da quelle del nemico, sostarono perchè le opere difensive del nemico non erano state sufficientemente demolite dal fuoco delle artiglierie; e sotto la protezione di esse si faceva una tenace, accanita resistenza.

L'azione fu ripresa nella mattina del 30. Alle 5 cominciò la preparazione delle artiglierie, che proseguì per cinque ore ininterrottamente con tiri cadenzati, di terribile effetto distruttivo. Le difese nemiche furono frantumate. Alle 10 i valorosi fanti della Teramo mossero di nuovo all'assalto delle due alture. Erano baldi, impetuosi, travolgenti. Correvano su per l'erta, gridando, cantando. Passarono tra raffiche di fuoco, tra gli scoppi delle bombe, sotto la pioggia micidiale scagliata dalle mitragliatrici, sereni, belli; parevano invulnerabili. Chi li guardava da vicino aveva brividi di ansia, di commozione. Le mostrine azzurre e bianche furono d'un solo balzo sulla cima, penetrarono nei camminamenti, nelle trincee, impegnando mischie furibonde con gli *edelweiss*, i famosi *edelweiss* che non volevano rassegnarsi alla resa. Alcuni di essi si erano nascosti nelle caverne; ma di lì i nostri li snidarono ad uno ad uno; e così le prime retate di prigionieri si accrebbero ben presto di numero. Crebbero anche i mucchi di cadaveri intorno alle fosse scavate dai nostri grossi proiettili. Sotto l'inesorabile fuoco durato per ore ed ore, la maggior parte degli *edelweiss* non attese l'arrivo dei nostri e si ritirò verso le Portecche e risalì lungo la Valle Scura. Erano terrorizzati.

Il Col del Rosso fu preso in mezz'ora. Alle 10,20 era tornato saldamente in nostro possesso, per il sopraggiungere di nostri rincalzi; e subito alcuni reparti del Genio si dettero alacremente a rafforzare le posizioni riconquistate.

L'assalto al Col d'Echele fu dato quasi simultaneamente a quello che investì il Col del Rosso. La resistenza del nemico, alimentata attraverso i camminamenti, fu sull'Echele più tenace e violenta. Alle 11.30 i nostri fanti avevano già guadagnato la cima; ma nuclei di *edelweiss*, di ungheresi e di *schützen* resistevano ancora qua e là, specialmente lungo la selletta che congiunge il Col del Rosso al Col d'Echele, presso la Casa Caporai, trasformata in nido di mitragliatrici. Ma erano questi gli ultimi bagliori della lotta. Anche sul Col d'Echele i battaglioni della *Edelweiss* erano stati decimatissimi, costretti alla ritirata o alla resa. All'espugnazione delle due alture, coi reparti della brigata Teramo cooperarono, gareggiando in risolutezza e valore, reparti del 265. fanteria (brigata Lecce) e del 3. bersaglieri. A sera le ultime resistenze erano state domate. Dalla riconquistata cima del Col del Rosso e dal Col d'Echele i nostri irruppero su Casa Caporai, circondandola, stringendola, espugnandola. Scendevano intanto, lente, melanconiche, le colonne dei prigionieri.

Che direbbe oggi il presidente del Consiglio ungherese, Wekerle, se dovesse parlare di nuovo ai suoi magiari? Egli non potrebbe più accennare al terreno conquistato sulla destra del Brenta (voleva dire sull'altipiano di Asiago), ma troverebbe forse delle cause meteoriche per giustificare i nuovi scacchi che hanno ribadito la sconfitta toccata il 15 giugno a Conrad e all'intero esercito austriaco.

Alighiero Castelli

Il bollettino austriaco ammette...

ZURIGO, 2.

Un odierno bollettino austriaco ammette la perdita di Col del Rosso e del Monte Val Bella dicendo che tali posizioni si sarebbero potute tenere solo a prezzo di grandi sacrifizi; le truppe vennero quindi ritirate dalle posizioni primitive.

IL COMUNICATO DI OGGI

739 prigionieri, 8 cannoni, migliaia di fucili

COMANDO SUPREMO, 2 Luglio 1918.

Sull'Altopiano di Asiago nuovi tentativi di attacco al Monte di Val Bella si infransero sotto il nostro fuoco, che inflisse gravi perdite al nemico.

Nuclei annidati in elementi sul davanti della linea avanzata vennero ributtati dai nostri che in un brillante contrattacco occuparono completamente anche quelle posizioni, catturando 127 prigionieri, alcune mitragliatrici e quattro cannoni di trincea.

A sud di Asiago riparti britannici eseguirono un felice colpo di mano riportandone un ufficiale, 42 uomini di truppa ed una mitragliatrice.

Nella regione nord-occidentale del Grappa azioni iniziate stamani all'alba ci hanno assicurato il possesso di importanti posizioni e la cattura di 568 prigionieri, dei quali 18 ufficiali, e di molte mitragliatrici.

Nelle giornate del 29 e 30 Giugno sul monte di Val Bella sul Col del Rosso, sul Col d'Echele, prendemmo quattro cannoni, quindici bombarde, cinquantasette mitragliatrici, parecchie migliaia di fucili e grande quantità di materiale da guerra.

DIAZ.

L'affondamento della "Partenope,,

All'alba del 23 marzo, un convoglio di piroscafi alleati scortato da diverse navi da guerra italiane con a capo il piccolo incrociatore « Partenope » navigava in Mediterraneo quando uno dei piroscafi d'ala venne colpito da un siluro lanciato da un sommergibile che non fu avvistato. Il comandante della « Partenope », 1.o tenente di vascello di complemento Ernesto Urso, fece immediatamente aprire un tiro di interdizione per evitare un secondo eventuale attacco al piroscafo ormai immobile, e ordinato al resto del convoglio di proseguire per la sua destinazione, decise di rimanere sul luogo del siluramento per prestare ogni possibile soccorso alla nave colpita e tentare di salvarla, malgrado il mare ed il tempo avversi. Intanto una piccola nave della Marina da guerra francese accorreva rapidamente chiamata dal segnale di soccorso della « Partenope ». Senza por tempo in mezzo, con abile manovra la nave silurata fu presa a rimorchio, ma mentre il piccolo convoglio si rimetteva in moto, un siluro colpiva la «Partenope» all'altezza dell'albero di maestra. Il comandante, proiettato per la violenza dello scoppio dalla plancia in coperta, non tardò a rimettersi dallo stordimento e a riprendere la direzione della manovra; malgrado non rimanesse fuori acqua che la prora e parte della coperta, un nutrito fuoco di offesa fu subito diretto contro l'aggressore, fuoco che continuò ininterrotto fino a che l'inclinazione dello scafo e l'esaurimento delle munizioni non costrinsero la nave a tacere. All'azione, con mirabile slancio, partecipò la piccola nave francese che aveva nel frattempo tagliati i rimorchi; essa agile e pronta si slanciò sul nemico, seminando sulla sua scia poderose bombe subacquee. Sulla piccola nave che combatteva si trovavano in quel momento insieme a marinai francesi, l'equipaggio inglese sbarcato dal piroscafo silurato e alcuni marinai della «Partenope»: nuova pratica affermazione di quella alleanza che, accomuna in uno stesso sforzo e in uno stesso destino le Marine dell'Intesa.

Dopo lo scoppio delle bombe, vennero a galla dei rottami e una grande macchia nerastra si allargò presto sulle onde, mostrando che quel sommergibile più non riprenderà la sua opera di cieca distruzione. Poco dopo men di due ore dal siluramento la « Partenope » affondava col suo bel tricolore a riva, mentre la valorosa piccola nave alleata con altre sopraggiunte conducevano a salvamento il piroscafo silurato ed i superstiti. Questi furono raccolti con commovente e fraterna sollecitudine dalla numerosa colonia italiana residente nella città marittima dove erano giunti, mercè il coraggio e la perizia dei capi. I rappresentanti delle marine alleate, hanno voluto esprimere il loro senso di ammirazione per la condotta del comandante e dell'equipaggio della «Partenope», ed alla lor volta i Capi della nostra Marina hanno esternato la loro riconoscenza ai valorosi comandanti delle navi di soccorso francesi capi timonieri «Le Guilleux» e «Le Beuta». Il bello per quanto doloroso episodio esalta la stretta cooperazione dei marinai alleati i quali sul mare infestato dalla atroce campagna sottomarina, danno continui esempi di fulgidissime virtù marinare.

Ci sia in ultimo concesso di osservare come in questa azione si siono trovati a combattere fianco a fianco sulla stessa nave uomini appartenenti alla Marina da guerra ed altri, come il comandante Urso, provenienti da quella mercantile, tangibile segno questo della fratellanza che unisce tutti questi marinai i quali nella semplice grandezza del loro cuore hanno tre culti: la Patria, la famiglia ed il mare.

R. S.

Le perdite austriache nell'ultima offensiva

LONDRA, 2.

Commentando le recenti dichiarazioni di Weckerle alla Camera sul fallimento dell'offensiva contro l'Italia, il *Daily Express* nota che quando il Presidente del Consiglio ungherese ebbe dichiarato: « Le nostre perdite sono state di 12 mila prigionieri e di centomila uomini tra morti e feriti » i deputati chiesero se queste perdite non fossero esclusivamente quelle ungheresi, ma non ebbero risposte sufficienti dal Presidente del Consiglio, ciò che conferma indirettamente che le perdite totali, comprese quelle austriache ascendono al doppio. Ad ogni modo la grave confessione di Weckerle ha prodotto anche in Inghilterra una grande impressione essendo affatto insolito questo riconoscimento delle gravi perdite subite da parte di chi ha lanciato un'offensiva. Il tentativo fatto dall'*Agenzia Telegrafica* ufficiosa di Vienna per mettere in dubbio le dichiarazioni di Weckerle conferma la disastrosa impressione prodotta nella monarchia da quelle rivelazioni.

La *Pall Mall Gazette* commenta sarcasticamente le dichiarazioni di Weckerle relativamente alle perdite austriache durante l'offensiva sul Piave, e conclude in questi termini:

Speriamo che ora i sudditi dell'Imperatore Carlo saranno perfettamente felici, tanto più che hanno l'assicurazione di Weckerle che, per quanto questi avvenimenti possano essere spiacevoli, essi non possono essere considerati come una disfatta.

Tutto naturalmente è relativo e ciò che è considerato come un successo militare dell'Austria in queste guerra non è affatto cosa brillante Ma se l'Austria ottiene alcuni altri risultati corrispondenti a quello ottenuto sul Piave (dobbiamo lasciare a Weckerle la cura di trovargli il nome conveniente) gli Alleati non avranno alcuna ragione di dolersene e la guerra finirà evidentemente con la soddisfazione generale

Il Consiglio nazionale czeco ufficialmente riconosciuto

PARIGI, 2.

In occasione della consegna della bandiera, fatta dal Presidente della Repubblica, Poincarè, all'esercito Czeco-Slovacco, il Ministro degli Esteri, Pichon, ha inviato in nome del Governo, ad Edoardo Benes, segretario generale del Consiglio nazionale Czeco una lettera in cui dichiara:

« Nel momento in cui il 21.o reggimento Cacciatori, prima unità dell'esercito Czeco-Slovacco in Francia, si dispone, dopo aver ricevuto la bandiera, a lasciare le caserme e a recarsi in un settore tra i fratelli degli eserciti francesi, il Governo della Repubblica, testimonio dei vostri sforzi e del vostro attaccamento alla causa degli alleati, considera come giusto e necessario proclamare i diritti della vostra Nazione all'indipendenza e riconoscere pubblicamente ed ufficialmente il Consiglio Nazionale come organo supremo degli interessi generali e come prima assise del futuro Governo Czeco-Slovacco. »

La lettera termina così: « In nome del Governo della Repubblica faccio i più sinceri e caldi voti perchè lo Stato Czeco-Slovacco divenga ben presto, mercè gli sforzi comuni di tutti gli alleati, in stretta unione colla Polonia e con lo Stato Jugo-Slavo, una barriera insormontabile alle aggressioni germaniche e un fattore di pace nell'Europa, ricostituita secondo i principi e il diritto di nazionalità. »

Seidler male accolto in Germania

ZURIGO, 2.

Seidler, riconfermato in carica, incontra nei giornali di Germania un'accoglienza più scettica di quello che avrebbe potuto attendersi chi si è ingegnato a mantenere alta la influenza tedesca in Austria. Con lui rimane la crisi — scrivono le « Leipziger Neuste Nachrichten. — Nessuna delle questioni che lo costrinsero a dimettersi è stata risolta, nè prossima a risolversi. I partiti borghesi tedeschi, che seguono il Ministro anche più incapace, perchè pronunzi qualche frase di marca tedesca, non potranno abbandonare il loro Seidler che lo vogliono usare come un reagente contro i polacchi. I socialisti tedeschi vennero personalmente « lavorati da Carlo ». E' quindi possibile che i bilanci ottengano una piccola maggioranza contro il blocco slavo. Quello che avverrà poi lo sanno gli dei; ma gli Dei forse sanno già come anche questo modesto conto potrebbe essere sbagliato.

Non è infatti detto che i socialisti Renner e Seitz ricevuti da Carlo siano stati da lui « lavorati » con successo. L' « Arbeiter Zeitung » per esempio non dubita che alla prima votazione il Gabinetto di Seidler apparirà impossibile e seguita a calcolare che con i socialisti 316 deputati non vogliono saperne di Seidler, di fronte ai 200 che lo appoggiano.

« Seidler — dice — si è posto contro il Parlamento e non c'è assoluzione per lui.

I commenti a Weckerle vietati

ZURIGO, 1.

Si ha da Vienna: « L'Arbeiter Zeitung » sotto le dichiarazioni di Wekerle alla Camera ungherese scrive:

Qualsiasi commento ci è impedito. La Censura militare ci ha cancellato un commento di centoventisette righe dalla prima all'ultima.

Si riparla del principe Sisto

PARIGI, 2.

Hanotaux nel *Figaro*, a proposito della terribile situazione dell'Austria-Ungheria, dice: L'Imperatore Carlo ebbe un minuto di chiaroveggenza, ma fu tradito da Czernin. E' certo oggi che il Kaiser, se non il testo, conobbe le linee fondamentali della lettera al Principe Sisto. Lo scopo degli Hohenzollern era quello di tendere un tranello all'Imperatore Carlo per prendervelo al momento voluto.

Una nave ospedale inglese affondata

234 persone scomparse

LONDRA, 1.

Alle ore 22,20 del 27 giugno, mentre si trovava a 116 miglia a sud-ovest di Fastnet, la nave-ospedale britannica Liandovery Castle, *con tutti i fuochi ed i segni regolamentari, comandata dal capitano Sylvester, è stata silurata da un sottomarino nemico ed affondata in circa dieci minuti.*

Essa era diretta ad un porto britannico; proveniva dal Canadà e perciò non aveva nè malati nè feriti a bordo; ma il suo equipaggio consisteva in 164 ufficiali e soldati e portava 80 infermieri dell'esercito canadese e 14 infermiere. Sul totale di 258 persone, sono sinora giunti in un porto soltanto 24 superstiti raccolti in una scialuppa; ed è possibile che si possa ancora trovare qualche altro naufrago. Si fanno ricerche.

Si fa notare che in questo, come effettivamente in tutti gli altri casi, il sottomarino aveva perfettamente diritto di arrestare e di esaminare la nave-ospedale secondo le stipulazioni della convenzione dell'Aja. Esso nondimeno ha preferito silurare il Liandovery Castle.

* * *

Sull'affondamento si hanno quest'altre notizie:

La nave non mise più di 10 minuti ad affondare, dal momento dell'esplosione del siluro. Numerosi resti sono rimasti per molto tempo alla superficie del mare calmo. Fra questi resti si udivano grida di naufraghi che chiedevano soccorso e se ne vedeva uno che stava in piedi sopra una tavola. Il canotto del capitano raccolse undici uomini fra i rottami e si diresse poi verso alcune voci che nell'oscurità chiamavano al soccorso. Fu allora che uscì dall'oscurità della notte, aprendosi la strada fra i rottami, la lunga e nera forma del sottomarino. Si distinguevano vagamente i visi sul ponte. Da bordo si gridò in inglese al canotto di arrestarsi. Dal canotto si rispose: « Siamo occupati a salvare un uomo dall'acqua ».

Il sottomarino ripetè brutalmente la sua ingiunzione. Il canotto si arrestò. Immediatamente due colpi di rivoltella furono tirati sotto e al disopra di esso. « Avvicinatevi, gridò il comandante del sottomarino », « altrimenti tiro col cannone! »

Il canotto si avvicinò; il capitano dovette salire a bordo del sottomarino e fu condotto nella torretta di osservazione, ove due ufficiali lo attendevano. Il comandante gli chiese quale fosse la sua nave. Il capitano rispose che era la nave-ospedale *Liandovery Castle*. « Sì », ribattè il comandante, che non era affatto sorpreso: « ma voi avevate otto ufficiali aviatori americani a bordo ». « No », dice il capitano: « vi erano sette ufficiali canadesi del servizio di sanità e la nave era stata noleggiata dal governo canadese per il trasporto dei malati e dei feriti canadesi dall'Inghilterra al Canadà ». Il comandante del sottomarino insistè dicendo che la nave trasportava ufficiali aviatori americani; il capitano dette la sua parola che in sei mesi la nave non aveva trasportato che ammalati, personale medico, uomini dell'equipaggio e *nurser*.

I superstiti allontanandosi udirono colpi di cannone. Probabilmente il sottomarino tirava contro i naufraghi per far sparire le prove del suo delitto.

LA GUERRA IN FRANCIA

Il prossimo sforzo tedesco per Calais

LONDRA, 2.

Il critico navale Archibald Hurd in un articolo nel *Daily Telegraph* dice che la ripresa dell'offensiva nemica può essere attesa fra qualche giorno. Può darsi, dice il critico che la Germania non soffra tanto gravemente del blocco quanto l'Austria-Ungheria, ma ciò non toglie ch'essa si trovi in cattive condizioni, e che l'offensiva che fu iniziata sul fronte occidentale in marzo sarà fra poco ripresa poichè, dato lo scacco della campagna sottomarina, l'offensiva sul fronte occidentale è la sola possibilità che si offra alla Germania per cercare di alleggerire la pressione della potenza marittima britannica che comincia a rendersi intollerabile per le popolazioni dell'Impero tedesco. Non è difficile comprendere l'entusiasmo prodottosi in Germania ogni volta che i giornali tedeschi hanno affermato, come fanno ogni giorno, che l'obiettivo principale dell'esercito tedesco è Calais. Finora tutti i tentativi del nemico per infliggerci un colpo decisivo fallirono.

Gli *Zeppelins* non servirono ad altro che a promuovere l'arruolamento, gli attacchi degli aeroplani incoraggiarono gli operai delle officine di guerra a fare nuovi sforzi, la pirateria ha indotto gli operai dei cantieri navali a intensificare il loro lavoro, ha rafforzato il sentimento del dovere dei nostri marinai, ha ricordato al Governo che la nostra vita dipende dal mare e infine ha deciso gli Stati Uniti a partecipare alla guerra.

I tedeschi hanno al loro attivo parecchi scacchi nei tentativi che fecero per mettere l'Inghilterra fuori combattimento, e benchè essi abbiano poca speranza di poter raggiungere la costa, privandoci così delle basi navali donde agisce il nostro piccolo naviglio, si capirà facilmente che nella situazione in cui si trova il nemico la pubblicità ad un tale progetto è data dallo scopo di rialzare il morale ormai scosso di un popolo depresso da insuccessi militari, navali, politici ed economici. La marina ha potuto assicurare la libertà delle nostre comunicazioni militari ed economiche, perchè si vale delle basi navali delle due rive dello stretto di Calais, Dunkerque prima e poi Calais come base ausiliaria e secondaria sono altrettanto necessarie sulla costa francese quanto Dover su quella britannica.

Gli Americani prendono il villaggio di Vaux

PARIGI, 2 (ore 15).

A ovest di Chateau Thierry un'operazione locale eseguita in collegamento con gli americani ha permesso ai Francesi di migliorare le posizioni del fronte di Vaux. La quota 204, il villaggio di Vaux e le colline ad occidente di esso furono prese dalle truppe americane. La cifra dei prigionieri fatti in quest'azione supera i trecento, tra cui cinque ufficiali. Colpi di mano fra Montdidier e Noyon e ad est di Reims fruttarono qualche prigioniero. Presso Belloy e in Alta Alsazia tentativi tedeschi non riuscirono sotto i fuochi francesi.

LONDRA, 1. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Abbiamo catturato oltre 50 prigionieri e 9 mitragliatrici in una operazione locale coronata da successo eseguita la scorsa notte a nord-ovest di Albert. Un nostro reparto si è pure impadronito d'assalto di un posto nemico la notte scorsa a sud di Moulancourt.

Il numero dei prigionieri tedeschi catturati nel mese di giugno è di 1957, compresi 30 ufficiali.

BASILEA, 1. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del Principe Rupprecht. *L'attività di combattimento si ravvivò verso sera su parecchi punti del fronte. L'attività di ricognizioni si mantenne viva. Attacchi parziali inglesi a nord di Albert furono respinti.*

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco. *Tra l'Aisne e la Marna viva attività del nemico. A più riprese la fanteria nemica spinse forti ricognizioni. Presso e a sud di Saint Piere Aigle i Francesi attaccarono verso mezzogiorno dopo forte preparazione di artiglieria, ma furono respinti. Puntate notturne del nemico in questa stessa località non riuscirono.*

Fabbriche di Mannheim bombardate

LONDRA, 1.

Un comunicato del Ministero dell'aeronautica dice:

Oltre agli attacchi già segnalati la notte dal 29 al 30 giugno furono pure bombardate le fabbriche di prodotti chimici di Mannheim.

Un apparecchio segnalato come mancante il 30 giugno è ora rientrato.

Nuovi attacchi furono diretti contro l'aerodromo nemico di Boulay, le officine e le stazioni ferroviarie di Thionville, di Renditz, di Landau, di Zweibruck e di Sarrebruck, ed una seconda volta contro le fabbriche di Mannheim. Il 1.o corr. i binari ed il centro ferroviario di Metz-Sablons furon obombardati con buoni risultati.

Un apparecchio nemico fu abbattuto; due nostri mancano.

Un nuovo "record,,

WASHINGTON, 1.

Un nuovo *record* nella fabbricazione delle navi è stato ottenuto in un cantiere sulla costa del Pacifico.

La nave da trasporto *Bastam*, dopo 90 minuti dal varo, aveva a posto il macchinario.

La Missione italiana visita l'interno del Brasile

SAN PAULO, 2.

L'on. Luciani, il comm. Borghetti e Bianco, accompagnati dal Ministro di Agricoltura iniziarono ieri sera il viaggio per l'interno del Brasile. Gli altri membri tecnici della Missione sono rimasti a San Paulo per continuare e completare gli studi su problemi economici e commerciali di questo grande mercato mondiale.

I lavori della Missione si svolgono assidui, coadiuvati dalla collaborazione premurosa della Colonia e delle Autorità Brasiliane. Il materiale di osservazione, gli studi e le constatazioni raccolte daranno certamente frutti fecondi sul futuro svolgimento delle relazioni dei due paesi.

La Colonia si compiace del lavoro pratico della Missione trovando le occasioni di ripetute manifestazioni di italianità. La Colonia ha fatto munifici versamenti per le istituzioni patrie; esempio la sottoscrizione aperta ieri sera durante il ricevimento al Circolo Italiano, dietro proposta dell'Ambasciatore, per fondare un ospedale per i tracomatosi e che raggiunse subito fra i soli presenti mezzo milione assicurando così la immediata realizzazione dell'ospedale.

Egualmente oggi la immensa folla formante un corteo di saluto alla Missione sottoscrisse con piccolissime contribuzioni popolari la somma necessaria all'acquisto di un altro aeroplano.

Il corteo sfilò durante delle ore per le vie di San Paulo fino alla grande piazza del Teatro Municipale dai cui balconi la Missione assistette allo sfilamento che costituì un avvenimento grandioso della rinnovata vita d'Italia.

VICE-BIANCO.

Verso la restaurazione in Russia

Il pessimismo di Trotsky

PARIGI, 2.

Si ha da Mosca che lo stato di guerra è stato proclamato nella provincia di Arcangelo.

Si ha da Kieff che le Autorità tedesche armano i coloni tedeschi della Taurida e si conferma la voce dello sbarco di un corpo di spedizione giapponese a Wladiwostok.

Le azioni del Leninismo sono in ribasso, tanto in ribasso che Trotsky, in un comizio alla Casa del Popolo, ha, fra gli applausi dei presenti, fatto le seguenti dichiarazioni che contrastano singolarmente col suo ottimismo.

« Il Consiglio dei Commissari popolari, egli ha detto, è destinato a perire se la rivoluzione mondiale non viene in suo aiuto. L'atteggiamento degli antichi Alleati, il movimento dei Czeco-slovacchi, lo sbarco dei giapponesi sono sintomi di un gravissimo pericolo imminente. Il ritardo dello scoppio della rivoluzione mondiale; la tenacia degli attacchi dei nemici obbliga la Repubblica dei « Soviets » a costituire il forte e disciplinato corpo d'esercito il quale possa salvarci... » Trotsky sollecitò quindi gli operai e i contadini ad arruolarsi nell'esercito rosso.

Ed infatti l'esercito russo si sta ricostituendo, ma bensì contro i bolscevichi con per nucleo centrale il corpo dei Czeco-slovacchi.

Si aspetta ora la conferma della nomina del Granduca Michele Alexandrovic, a Czar.

Le impressioni dell'Intesa

Trotsky ha proclamato che il controbolscevismo sta per prendere il sopravvento. La dittatura di Lenin e dei suoi compagni sta per finire e, ciò che era da prevedersi, il corpo mortale ai tedescofili ed ai tedeschi di Russia è inferto dalla Siberia. Chi conosce un poco la situazione della Russia, sa che, anche prima della guerra, c'era un *problema siberiano*, separatista, quantunque allora non anti-czarista.

I Cosacchi dell'Amur, la più forte organizzazione cosacca della Siberia, quelli del lago Baikal, e le popolazioni lungo la Transiberiana mal tollerarono il malgoverno della burocrazia Czarista.

Venuta la rivoluzione le popolazioni delle città, che la deportazione rivoluzionaria aveva dirozzate, educate ed istruite, accettarono il movimento come una liberazione, senonchè succeduto il Kerensky al Miliukoff e a Lwoff, e il Lenin al Kerensky i Siberiani si ribellarono alla follia dell'ideologo, e al tradimento degli agenti tedeschi e delle spie e cercarono di provvedere ai casi loro, tentando di istituire una repubblica Siberiana indipendente dal governo dei « Soviets », e, sopratutto, dalla cieca tirannia di Lenin.

Intanto avveniva il movimento czeco, che complicava la faccenda in modo singolarmente avverso ai « Soviets » contro i quali gli czechi combattono, non solo perchè trovano nella ribellione siberiana l'elemento favorevole a loro, ma anche, e sopratutto, perchè essi sentono che il trionfo del Leninismo — alleato *volens nolens* alla Germania — sarebbe la loro rovina, la riconsegna loro, per parte del Governo tedesco all'Austria. Essi hanno dunque rinnovata, per conto loro e con una certa differenza, la ritirata dei diecimila: senonchè essi compiono la loro ritirata avanzando. Ed i Siberiani profittano del loro movimento per accentuare, intensificare e dare un carattere definitivo alla loro rivolta. E proclamano Czar il Granduca Michele.

Basta pensare un sol momento a che cosa — moralmente — rappresenta per lo spirito della grande maggioranza della popolazione russa, uno Czar, per capire subito che il nuovo Czar, con, intorno a sè, un nucleo di czeco-slovacchi, di Cosacchi siberiani, spalleggiati e sostenuti dai giapponesi sarà ben presto il dominatore e l'accentratore di tutto il movimento anti-bolscevico; tanto più che molti rivoluzionari accettano il programma che il Granduca ha formulato, quale suo primo atto di accettazione del titolo di Czar. Programma che sottopone la scelta del regime ad una Costituente.

Il Soviet di Wladivostock disciolto

SHANGHAI, 30.

Gli czechi hanno sciolto il « Soviet » di Wladivostock.

L'intervento giapponese in Siberia

LONDRA, 2.

Un notevole mutamento di attitudine, di fronte all'intervento del Giappone sembra essersi prodotto tra le classi colte della Russia e abitanti in Russia. Secondo informazioni da Karbin ai giornali giapponesi, mentre esse da principio consideravano con ostilità tale intervento ritenendolo determinato soltanto dalle ambizioni territoriali giapponesi oggi si sono convinti che l'intervento alleato è l'unico mezzo per restaurare l'ordine nel loro paese e invocano una rapida azione del Giappone purchè gli Alleati garantiscano il suo carattere disinteressato. Inoltre considerano che il Giappone è l'unica potenza tra gli Alleati capace di provvedere alle forze necessarie.

Le forze giapponesi, secondo l'opinione dei russi residenti a Karbin dovrebbero proporsi due scopi: cioè il ristabilimento dell'ordine in Siberia e la riorganizzazione dell'esercito russo. Le truppe bolsceviche e i prigionieri austro-tedeschi opporranno una vigorosa resistenza oltre agli altri molti ostacoli che si frapporranno all'avanzata. Perciò il sistema più pratico consisterebbe nell'avanzare gradualmente formando nuclei di truppe russe man mano che si avanzasse in territorio siberiano. In tal modo la Russia moribonda potrà venire risuscitata e il nuovo esercito russo potrà essere riorganizzato in modo da potere combattere di nuovo il nemico sulla fronte orientale.

L'alleanza germano-bolscevika

Intanto alcuni giornali pubblicano, da Stoccolma, la notizia che il governo bolscevico concluderebbe un'alleanza con la Germania qualora il Giappone intervenisse in Siberia. Trotzky ha dichiarato di preferire di orientarsi verso la Germania, come minor male, sempre sperando nella rivoluzione del popolo tedesco. La « Nash Viek » commenta dicendo che non si tratta qui di libera scelta ma che i bolscevikì si trovano costretti dalla Germania ad entrare in questa alleanza contro gli interessi del Paese e degli Alleati.

Gli austriaci massacrano i prigionieri czechi in Siberia

LONDRA, 2.

Il *Times* ha da Tokio, 26: Giungono a Tokio notizie circa il massacro degli czechi fatti prigionieri dagli austriaci. Il colonnello Hurban, *leader* czeco, che è in costante comunicazione telegrafica con Masaryk a Washington, dichiara che gli czechi, che hanno il dominio della Siberia, eserciteranno terribili rappresaglie se i delitti dell'Austria continueranno.

L'assistenza dell'Intesa alla Russia

LONDRA, 1.

Alla Camera dei Comuni, King chiede al Ministro degli Affari Esteri se è a sua cognizione, che quando il governo dei «Soviets» di Russia riconobbe l'indipendenza della Finlandia, tale indipendenza fu accordata al governo dei «Soviets» finlandesi che aveva sentimenti antitedeschi; che Pechenga sulla costa murmana fu ceduta dalla Russia per dare alla potenza amica antitedesca uno sbocco al mare; che quando il governo dei *Soviets* fu distrutto dai borghesi finlandesi aiutati dai soldati tedeschi, il governo russo dei *Soviets* rifiutò di ratificare l'indipendenza finlandese e protestò presso il governo tedesco contro l'uso della costa murmana da parte dei sottomarini tedeschi, aiutati dai finlandesi. La Gran Bretagna con gli alleati stanno essi per offrire ed hanno offerto al governo russo dei «Soviets» un'assistenza navale e militare per conservare i porti murmani alla Russia contro la Finlandia e l'influenza tedesca?

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri lord Robert Cecil risponde che i fatti sono sostanzialmente quali sono stati esposti nella prima parte dell'interrogazione. Se il governo dei «Soviets» chiede l'assistenza militare e navale degli alleati per la difesa del territorio russo contro la Germania, tale domanda sarà accolta con considerazione e simpatia; ma non può fare nel momento attuale altre dichiarazioni.

Riduzione della razione di patate in Germania

COPENAGHEN, 2.

Da Berlino si annuncia che la razione settimanale delle patate sarà ridotta da oggi a tre libbre e che ad Amburgo fin dal 22 giugno è stata ridotta a due libbre a testa.

Notizie e Informazioni

La conferenza di Versailles

Prossimamente si adunerà a Versailles il Comitato di guerra interalleato.

Un messaggio di Nelson Page agli americani residenti in Italia

L'Ambasciatore degli Stati Uniti, Signor Thomas Nelson Page, ha diretto il seguente Messaggio ai suoi concittadini in Italia:

« Poichè ho appreso che si progetta di celebrare il 4 luglio in tutta Italia in onore del nostro Paese e della Sacra Causa della Libertà, alla quale l'Italia e i suoi Alleati si sono consacrati, come si è consacrata l'America, mi sembra che noi Americani possiamo mostrare il nostro alto apprezzamento di questo atto di amicizia e di solidarietà unendoci con l'Italia nella nostra celebrazione di questo giorno. Potremo così meglio esprimere non solo il nostro sentimento di cameratismo e l'apprezzamento per i servigi dell'Italia alla causa della Libertà, ma anche la nostra profonda ammirazione per la grande gesta che l'Italia ha recentemente compiuto sul Piave per la Sacra Causa Comune.

Pertanto, il consueto ricevimento alla Ambasciata Americana non sarà tenuto il 4 luglio, affinchè tutti gli Americani possano partecipare alla celebrazione italiana e così attestare come sentono altamente questa unione di spiriti. »

I ministri dell'Intesa in Olanda protestano per la neutralità violata

LONDRA, 2.

La « Morning Post » ha da Amsterdam 30: I Ministri americano, britannico, francese e italiano hanno visitato il Ministro degli esteri, che hanno intrattenuto circa il transito delle merci tedesche per il Limburgo olandese. Essi hanno fatto presenti le obiezioni formulate dall'Intesa circa la natura di dette merci che potrebbero essere impiegate a scopi militari dai tedeschi ed hanno chiesto un'accurata ispezione delle merci stesse. Finora la divergenza di vedute esistente al riguardo tra l'Intesa e l'Olanda non è scomparsa.

Per i Parlamenti locali nel Regno Unito

LONDRA, 2.

Lloyd George si è dichiarato personalmente favorevole all'adozione di un sistema federale inglese il quale assicuri parlamenti locali autonomi non solo in Irlanda, ma anche in Scozia, nel Galles e nelle provincie puramente inglesi. Queste dichiarazioni furono fatte dal Primo Ministro alle delegazioni autorevoli di tutti i partiti della Camera, liberali, unionisti e laburisti che son favorevoli al progetto e che si erano recate da Lloyd George per raccomandarglielo.

Tuttavia il primo ministro fece rilevare la difficoltà di questa radicale modificazione della costituzione durante la guerra e finchè la Camera dei Comuni non si dimostrasse di essere favorevole a questo mutamento con una maggioranza almeno di tre quarti. Mentre non vi è dubbio per i deputati gallesi e scozzesi, non si è ancora avuto un chiaro pronunciamento da parte dei deputati delle provincie inglesi i quali, dopo tutto, rappresentano 35 milioni sui 45 milioni della popolazione totale dell'isola.

Un deputato espulso a viva forza dalla Camera dei Comuni

LONDRA, 1.

Alla Camera dei Comuni, nella seduta pomeridiana il Presidente ha ordinato a Pemberton Billing di lasciare l'aula delle sedute, perchè aveva provocato disordini.

Poichè Pemberton Billing rifiutava di obbedire, fu approvata una mozione per l'espulsione.

Billing persistendo nel suo rifiuto, il Presidente sospese la seduta, e gli uscieri presero Billing, che, dopo lotta, fu trasportato a forza nei corridoi.

L'incidente Billing è avvenuto durante la discussione dell'Education Bill, poichè Billing voleva sollevare la questione dell'internamento di tutti i sudditi nemici.

L'espulsione di Billing è stata votata per il resto della presente sessione.

Il Consiglio coloniale

Presieduto dal Sottosegretario di Stato on. Foscari, negli ultimi giorni si è riunito presso il Ministero delle Colonie il Consiglio Coloniale.

Il Consiglio ha trattato varie questioni riguardanti le nostre colonie dell'Africa orientale. In particolare ha dato parere favorevole circa uno schema di modificazioni dell'ordinamento giudiziario della Somalia e circa modificazioni all'ordinamento amministrativo della colonia stessa e dell'Eritrea.

Notevoli e proficui sono stati i lavori del Consiglio coloniale anche nelle altre recenti riunioni, nelle quali sono stati presi in esame argomenti di non minore importanza.

Meritano fra questi di essere segnalate le modificazioni introdotte all'ordinamento fondiario dell'Eritrea per rendere la parte relativa alle concessioni minerarie più conforme alle necessità messe in evidenza dal confortante sviluppo delle ricerche e delle scoperte minerarie ed i ritocchi apportati all'ordinamento politico-amministrativo ed a quello militare della Colonia Eritrea, resi anche essi indispensabili dalle mutate e sempre più progredite condizioni di quella colonia.

Per il porto di Napoli

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale il quale stabilisce che, fino a sei mesi dopo la pace, affida ad un Regio commissario straordinario l'esercizio del porto di Napoli, fissandone le attribuzioni.

L'assistenza ai profughi

Con decreto odierno è stato stabilito che l'attuale sistema di assistenza ai profughi di guerra debba seguitare ad essere applicato fino a che non avrà piena attuazione il censimento dei profughi stessi, disposto col Decreto luogotenenziale 27 giugno 1918, n. 405.

In questo periodo il Governo studierà le obbiezioni, le proposte che gli siano rivolte, nel desiderio di eliminare ogni motivo di legittima preoccupazione e di giungere ad una sistemazione definitiva che faccia piena ragione ad ogni esigenza di equità e di giustizia.

E' cominciato il processo Hanau

PARIGI, 2.

Oggi è cominciato dinanzi al Terzo Consiglio di Guerra il processo contro il giornalista Cesare Hanau, di cui si è tanto discorso durante il processo Bolo. Egli è accusato di aver fatto sulla stampa una campagna tedescofila. Gli si imputa di aver avuto rapporti con la Germania per mezzo di Saddik pascià, poi di aver ricevuto denari tedeschi per la sua campagna di stampa.

Cronaca di Roma

Il commercio delle frutta e delle ortaglie

Le condizioni del mercato e gli alti prezzi delle frutta e delle ortaglie, in specie in alcune città importatrici, hanno richiamata l'attenzione del Governo e dei Comuni interessati sul complesso problema della disciplina del commercio di tali generi.

Il ministro per gli Approvvigionamenti ed i Consumi ha già provveduto, con utili effetti, a regolare la esportazione delle frutta e delle ortaglie dalle provincie della Campania; tuttavia i mercati di maggiore consumo continuano a risentire gli effetti di cause perturbatrici che il semplice controllo della esportazione può attenuare, ma non eliminare.

E' stata presa pertanto in esame la opportunità di un tentativo di organizzazione che valga ad influire sulle cause non necessarie degli alti prezzi, avvicinando i consumatori ai produttori.

A questo scopo furono adunati presso il Ministero degli Approvvigionamenti e consumi, i sindaci dei Comuni di Roma, Napoli, Firenze, Bologna, Livorno, Torino, Milano, Brescia, Verona, Genova; parteciparono alla riunione i prefetti delle provincie di maggiore esportazione: Napoli, Caserta, Avellino, Benevento, Salerno; intervennero inoltre i sindaci dei comuni particolarmente interessati alla esportazione ed una rappresentanza degli industriali produttori delle conserve alimentari.

Il Ministro on. Crespi partecipò alla prima riunione e manifestò la simpatia del Governo alla iniziativa che si riferisce ad un interesse pubblico; espose i termini del difficile e complesso problema, assicurando il suo largo concorso ad una risoluzione che, mediante l'unione dei maggiori comuni interessati, valga a tutelare l'interesse dei consumatori, sia nei comuni di esportazione che in quelli di importazione e l'interesse dei produttori.

Dopo ampia e serena discussione, fu costituita una Commissione composta del prefetto di Napoli, del sindaco di Milano; dei rappresentanti dei comuni di Roma, Napoli, Verona, S. Anastasia Vesuviana; dell'avv. Selvaggi, capo dell'ufficio di consulenza legale del Ministero, e di una rappresentanza degli industriali, per la formulazione di proposte concrete circa la costituzione di un Consorzio fra i comuni interessati e la preparazione del relativo schema di statuto.

La Commissione espletò subito il suo compito e nel giorno successivo furono approvati da tutti i rappresentanti intervenuti la organizzazione proposta e lo statuto, che è stato trasmesso ai comuni interessati per l'opportuno esame e la deliberazione di adesione al Consorzio. Il ministro per gli Approvvigionamenti e Consumi on. Crespi, ha diretto ai sindaci la seguente lettera:

« Trasmetto alla S. V. copia dello schema di Statuto che è stato proposto per la costituzione di un Consorzio fra i Comuni importatori di frutta e ortaglie.

« Considero con particolare simpatia siffatta iniziativa, che tende a provvedere a un interesse pubblico di prim'ordine, tutelando i consumatori consorziati e anche i produttori, i quali dall'azione del Consorzio — ente morale, senza fine di lucro — non potranno che derivare vantaggio economico, sia che provvedano essi isolatamente alla vendita, sia che si associno, come è da augurare, per la migliore tutela dei propri interessi.

« Considero inoltre che il Consorzio eserciterà indirettamente benefica influenza sugli altri mercati di consumo.

« Pertanto mi è gradito assicurare che questo Ministero asseconderà e favorirà con ogni mezzo l'attività del nuovo ente, tanto più che il controllo prudente delle esportazioni è una forma d'intervento già attuata in alcune provincie ed è tale che potrà indirettamente giovare all'azione del Consorzio ed alla giusta e doverosa tutela dei produttori, che questo Ministero apprezza con egual misura.

« Sono sicuro che il Consorzio agirà, in ogni caso, con mezzi propri e con proprie energie, perchè le organizzazioni economiche tanto più sono vitali e forti di resistenza quanto più corrispondono a reali bisogni; ma se fosse necessario fiancheggiarne l'opera, di fronte ad impreviste difficoltà o a maliziosi contrasti, il Governo non esiterà a prendere in considerazione quei provvedimenti di autorità che, pur con giusta tutela degli interessi che vi si riconnettono, fossero riconosciuti utili al Consorzio.

« Ho preso in esame i voti formulati dai rappresentanti dei Comuni, nel recente convegno, e nei limiti del possibile mi riservo di provvedere ».

In sostanza si tratta della costituzione di un Consorzio volontario, al quale potranno in seguito aderire altri Comuni, particolarmente interessati alla importazione. Il Consorzio avrà sede in Napoli; e sarà retto da un Consiglio di tre membri e di un direttore tecnico responsabile.

Lo statuto regola in 16 articoli la costituzione ed il funzionamento dell'Ente, la determinazione del fabbisogno di ciascun comune e la distribuzione ed il pagamento della merce.

I provvedimenti nel mercato delle erbe

Il sindaco Colonna, con sua recente ordinanza, considerato che, a causa delle difficoltà che attualmente debbono superarsi per provvedere all'approvvigionamento della città, è necessario evitare qualsiasi inconveniente nelle operazioni che si effettuano nell'interno del mercato degli erbaggi e delle frutta ed altresì facilitare, per quanto è possibile, le operazioni stesse, ha ordinato che sia rigorosamente fatto osservare quanto è prescritto nell'attuale vigente regolamento speciale per il servizio in economia dei mercati; cioè a dire che in tutte le operazioni di vendita o di peso, come in quelle promiscue di peso e d'incanto, debbono usarsi « denominazioni proprie ». S'intende perciò assolutamente vietato di servirsi di « frasi di gergo » e di usare, o indicare, « pesi e misure non legali ». Il peso inoltre delle merci deve essere calcolato al « netto » e cioè detratta unicamente la tara effettiva del recipiente e dell'imballaggio.

Nell'ordinanza stessa ha ricordato le punizioni che, a termini di legge, dovranno subire i contravventori alle disposizioni suindicate.

Il discorso Benucci al "Quirino,, rimandato al 21 luglio

Il comm. Benucci avendo appreso che nella prossima settimana l'on. Sindaco parlerà alla cittadinanza al teatro *Argentina* sull'ultimo quadriennio dell'Amministrazione municipale, ha creduto, per doverosa deferenza al Capo dell'Amministrazione, di rimandare al 21 corrente il proprio discorso agli elettori dell'*Unione Romana*, che doveva aver luogo domenica prossima 7 corr. al teatro *Quirino*.

Un ricco assortimento

in collane di perle vere Orientali può ammirarsi nella nota gioielleria E. Fischel in Piazza di Spagna, 87.

Il Prof. Comm. Libonati specialista

in *Sifilografia e Venereologia*, docente nella R. Università, riceve dalle 16 alle 19, Via Condotti 91 (ascensore).

La riunione delle Associazioni romane promossa dal Fascio Romano

Il Fascio Romano di Difesa Nazionale prega le Associazioni che ebbero il suo invito a inviare il proprio rappresentante alla riunione che avrà luogo mercoledì 3 luglio alle ore 19 nella sede del Fascio in piazza San Silvestro, 65. Il si fa vivo appello di non mancare poichè sarà in discussione una questione della maggiore importanza.

Domani 3, S. Lanfranco.
Levata del Sole ore 4.40 - Tram. ore 19.47 (solari).
Levata della Luna ore 0.23 - Tram. ore 19.47 (solari).
Ave Maria ore 20.16 (solari).

L'assemblea generale delle Camere di commercio

Si è tenuta ieri presso la Camera di Commercio di Roma, l'Assemblea generale ordinaria della Unione delle Camere di Commercio convocata dal Presidente dell'Unione, on. deputato Cassin. Hanno presieduto l'assemblea l'on. ing. Ettore Conti, presidente della Camera di Commercio di Milano, Zaccaria Oberti, presidente della Camera di Commercio di Genova ed il cav. Francesco Sacca della Camera di Messina. Numerosi furono i delegati di tutte le Camere di Commercio italiane all'estero, i rappresentanti delle Camere di Ginevra e di Parigi.

L'on. Cassin rivolse un saldo saluto all'esercito.

Dopo le comunicazioni della Presidenza si trattò e discusse intorno al grave problema del cambio e all'Istituto Nazionale dei cambi riferirono la Presidenza e il rappresentante della Camera di Milano.

Questa votò sull'argomento un ampio e complesso ordine del giorno, in cui riassumendo le idee da varie parti espresse nel seno dell'Assemblea si esamina l'argomento con opportune proposte, sia in riguardo alle importazioni e alle esportazioni come in riguardo ai pagamenti all'estero.

Lo stesso rappresentante di Milano d'accordo col rappresentante di Savona e colla Presidenza dell'Unione riferì intorno alla validità dei certificati di Ditte e l'autenticazione delle firme dei commercianti.

L'assemblea trattò quindi dell'odierno disservizio ferroviario e della responsabilità delle ferrovie e dopo aver preso atto delle recenti disposizioni del ministro Villa in materia di responsabilità maggiormente favorevole al commercio ed allo sviluppo delle industrie, esaminò sotto varii aspetti il problema dei trasporti ferroviari e marittimi, concludendo con un complesso ordine del giorno esprimendo i voti dell'Assemblea.

Su relazione dell'avv. Codovilla di Novara a nome di una speciale Commissione della quale facevano parte i rappresentanti delle Camere di Mantova e di Padova fu esaminato il problema della proprietà, derivazione ed uso delle acque pubbliche sulla base del decreto luogotenenziale 20 novembre 1916 che innova e modifica radicalmente intorno a questa materia introducendo il principio della statizzazione delle forze idrauliche. Manifestatesi varie tendenze in seno all'Assemblea, esse vennero fuse e conciliate in un ordine del giorno che sarà presentato al Governo ed ai membri delle Commissioni parlamentari che dovranno riferire al Parlamento intorno a questo tema.

Sugl'impianti e servizi telefonici riferì la presidenza dell'Unione concludendo per la sollecita approvazione del progetto di convertire in legge del Decreto Luogotenenziale 7 ottobre 1917.

Il comm. De Micheli per la Camera di Commercio italiana di Ginevra a nome anche della Camera di Commercio italiana di Parigi, fece voti per il riconoscimento e la sistemazione da parte del Governo delle Camere di Commercio italiane all'estero, voti ai quali l'assemblea fece plauso.

Da ultimo su relazione del marchese Niccolini di Firenze, l'Assemblea fece voti perchè diventi funzione dello Stato il provvedere a tutto quanto attiene a coordinare ed integrare l'azione degli Enti pubblici e privati allo scopo di intensificare e facilitare la venuta e il soggiorno dei forestieri in Italia, mediante la creazione di un apposito ufficio di Stato, assegnandogli i mezzi finanziari necessari per realizzare il suo compito.

Fu molto apprezzata l'opera del comm. De Tullio di Bari esplicata a vantaggio degl'interessi economici del Mezzogiorno.

Dei voti dell'Assemblea, la Presidenza si farà eco presso i Ministri competenti.

Per una notizia inesatta

Nella corrispondenza dal fronte in data 23 scorso del nostro corrispondente Allighiero Castelli, pubblicata nella *Tribuna* del 24 corr., si davano per morti quattro ufficiali del reggimento lancieri di Milano — fra i quali il sottotenente Emanuele Koch. Dicemmo poi, nel giornale del 29, come, da ulteriori informazioni, la notizia come era stata data in quella corrispondenza non risultasse precisamente esatta, giacchè — p. es. — il sottoten. Kock risultava non morto, ma disperso.

Oggi infatti al comm. Ernesto Kock è giunta la seguente lettera dal colonnello comandante il reggimento dei « Lancieri di Milano », la quale lascia bene a sperare che il giovane e valoroso sottotenente sia ancora in vita:

« Zona di guerra, 26 giugno.

Ill.mo sig. Commendatore. — Compio il doveroso ufficio di annunziarle la scomparsa del figlio suo sottotenente Emanuele avvenuta il giorno 19 in un combattimento presso Monastir.

Fu visto combattere da eroe, ma dal combattimento non fu visto tornare; nè fu trovata di lui traccia sul posto di battaglia quando questo, qualche giorno dopo, fu ritolto al nemico.

Tutte le circostanze quindi lasciano sperare che egli sia rimasto prigioniero, ed è bene perciò che si inizino pratiche di ricerca fra i prigionieri.

Mi associo pertanto con i miei ufficiali tutti al giusto suo dolore, e faccio un fervido augurio che presto si possano aver di lui consolanti notizie.

« Mi creda intanto, con perfetta osservanza ».

All'Istituto coloniale italiano

Si è adunata l'Assemblea Generale dei Soci dell'Istituto Coloniale Italiano, sotto la presidenza dell'on. Artom e coll'intervento dei soci: on. Marazzi, on. Mendello, ammiraglio Giavotto, prof. Pirotta, comm. Bosso, comm. De Gaetani, comm. Fernandes, prof. Almagià, comm. Ricci Busatti, cav. Sandicchi, avv. Pellino, conte Corinaldi, comm. Ciamarra, dott. Gabrici, prof. Corso e altri soci.

Il presidente on. Artom, dopo avere ricordato con commosse parole la nostra recente vittoria sul Piave ha invitato i presenti ad inviare anche a nome dei soci all'estero un saluto alla Patria amatissima, con lieto cuore e con animo sempre più fidente nel trionfo della nostra santissima causa.

Esposta l'opera dell'Istituto all'interno ed all'estero per cooperare ai fini nazionali, il Presidente ha riferito sull'attività dei vari organi dell'Istituto e segnatamente sulle svolgimento sempre crescente dell'Ufficio Informazioni Commerciali e Coloniali, sull'azione della Sezione Studi e Propaganda e su quella della Sezione Emigrazione.

Infine ha sottoposto all'Assemblea il programma di alcune iniziative che l'Istituto sta prendendo e tra le altre la proposta di una prossima convocazione di un Convegno per i problemi Coloniali del Dopoguerra.

L'Assemblea, su proposta del consigliere comm. Ciamarra, udita la relazione del Presidente, ha deliberato un voto di plauso per l'opera spiegata da lui, dal Consiglio Centrale e dai Funzionari, prendendo atto con profonda soddisfazione del sempre più florido e promettente incremento dell'Istituto.

L'Assemblea approvò unanimemente il Bilancio preventivo dell'Esercizio 1918-1919.

Per i figli ammalati dei nostri combattenti

Somma precedente	L.	31.705,50
Giorgio e Maria Teresa	»	100.—
Prof Armando Malagodi	»	20.—
Adelia Varvaro e figli per onorare la cara memoria del loro amatissimo nipote e cugino capitano Francesco Varvaro dei Cavalleggeri di Caserta, perito di crudele morbo in servizio di guerra	»	300.—
Cav. Felice Messano	»	10.—
Grand Continental Hotel	»	100.—
Società Anonima Italiana G. Ansaldo e C. Cantiere Aeronautico 3, Torino	»	500.—
Totale	L.	32.906,50

Il bazar di un ladro

La « Sorgente dei crediti », che ha sede in via del Clementino n. 99 e 100, il 27 del passato mese subì un grosso furto da parte di ignoti che, riusciti a penetrare nell'interno dei locali con falsa chiave, tra le ore 13 1/2 e le 14, asportarono stoffe di vario genere, del valore complessivo di oltre seimila lire.

Il Commissariato di Campo Marzio eseguì subito delle indagini e risultò che s'era veduto infatti avviarsi lo stesso giorno del furto, verso la eccentrica zona del rione Ponte, un carrettino a mano carico.

Il dott. Giorgi, delegato nel Commissariato di via delle Carrozze, ha svolte le ulteriori indagini, riuscendo a stabilire che uno degli ignoti ladri è il giovane D'Autilio Giuseppe fu Raffaele di anni 19, abitante in via della Fossa n. 11, a pianterreno, già noto per diserzione.

Ieri notte fu eseguita sorpresa in casa di costui, ove si rinvenne una parte della refurtiva di via del Clementino e in più un vero *bazar* d'oggetti, della più diversa qualità: un portamonete in pelle, foderato di raso bianco, con in rilievo una testa di cane in oro, contenente anche un piccolo corno d'oro — residuo forse di altre gesta — due penne stilografiche, una scatola di compassi di precisione, interi pacchi di cartoline, di lacci da scarpe, scatole di *crochet*, pedali, cravatte, saponette, paia di scarpe militari, una pezza per camicie militari, tela da lenzuoli, tende, un orologio di Bianchelli, un magnete per automobili, tre biciclette scomposte, una grossa forma di formaggio e infine una scatola di arnesi... del mestiere.

Il D'Autilio è latitante.

E' stata arrestata l'amante, tale Carosi Maria, vedova Lucchini, da Roma di anni 23, abitante in via Monte Vecchio n. 4, presso la famiglia De Paolis.

Anche nella casa di costei fu rinvenuta una parte della refurtiva della « Sorgente dei crediti » ed è per questo che una delle figlie della De Paolis, a nome Ernesta, di anni 18 da Bellegra, è stata arrestata per avere, a seconda della confessione di una sorellina, dato modo alla Carosi di nascondere gli oggetti derubati.

Il *bazar*, ora sotto sequestro, ha dato modo d'identificare nello stesso D'Autilio l'autore del furto per un valore di seimila lire, commesso il 17 giugno, in danno delle sorelle Coladei Emilia e Antonina, proprietarie del negozio al Corso Umberto 78, e dell'altro furto, commesso il giorno successivo, in danno delle sorelle Amadio Tecla ed Anna, per il valore, questo, di oltre duemila lire.

Le autorità proseguono nelle indagini per arrestare il D'Autilio e complici.

Il cav. Zeffiro è morto

Stamane alle ore 7,55, nell'ospedale della Consolazione ove trovavasi ricoverato, è morto il cav. Liborio Zeffiro, vittima dell'aggressione al Palazzo Valentini.

— **Un colpo di rivoltella alla testa.** — Verso le ore 6.30 di stamane, nella scuderia della « Villa Flaminia », per dissesti finanziari ha tentato suicidarsi il fornaio Cesare Sellini, fu Davide, di anni 50, da Roma, abitante in Via Flaminia, 223, piano terra, esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. La pallottola forava il cranio del disgraziato producendo anche la fuoruscita di materia cerebrale. Il Sellini è stato accompagnato all'ospedale di S. Giacomo dalla propria figlia Elena, una ragazza di 17 anni. I sanitari hanno sottoposto il fornaio all'operazione e l'hanno trattenuto poi in osservazione nel nosocomio.

— **Investimento.** — Il muratore Cardinali Serafino, fu Giovanni, d'anni 70, da Campiate (Ancona), abitante a Borgo Vittorio 62, si trovava in Piazza S. Pantaleo a spingere innanzi una carrettina carica di calce, quando venne investito da una vettura pubblica e ne fu travolto. Nella caduta riportò frattura al femore. Si trova all'ospedale di S. Spirito.

Grandioso successo di Lucy Darmond — Viviani trionfa in "Scugnizzo,,

Ieri sera alla *Sala Umberto I*, *Lucy Darmond* nel suo debutto ritrovò gli applausi a cui è sempre abituata.

Il successo di *Scugnizzo* continua e in cui *Viviani* è fatto segno ad infinite feste. Oggi replica di *Scugnizzo* preceduto da ricca varietà.

La bella Orero all'Apollo

L'elegantissima stella debutta questa sera, e possiamo prevedere un vero avvenimento d'arte. — Continua lo straordinario successo dell'elegante coppia *Stephanis Eva* nelle loro graziose danze; ed un vero fanatismo nelle originale *American Banjo*. Successo destarono iersera il Trio Marcantonio nei loro sensazionali esercizi.

SPETTACOLI del 2 Luglio 1918

ADRIANO — Campagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21: *Zampa di velluto*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale « Napoli »
MARTEDI', 2 — Ore 21.15:
'Nu sciopero de cuoche
Brillante commedia in 3 atti di Aiello

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
MARTEDI', 2 — Ore 21:
Rigoletto

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'arte scenica UGO FARULLI
MARTEDI', 2 — Ore 21.15:
Replica della commedia di Marco Senai
Il settimo giorno
Ultimo gran successo parigino

SALONE MARGHERITA — Comp. di operette Petrolini — Ore 21.30: *Amori de notte e Contropelo*.

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATRO ELISEO. Spet. teatrali dalle 15.30.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Un giurì d'onore per la vertenza senatore Gatti-"Avanti!,,

Nella vertenza sorta fra il giornale l'*Avanti!* ed il senatore prof. Gerolamo Gatti, intorno a tre corrispondenze da Firenze comparse nel febbraio e nel maggio u. s., sopra un caso chirurgico, si è deferita la soluzione ad un giurì d'onore. L'*Avanti!* ha nominato suo rappresentante l'avv. Antonio Guarnieri-Ventimiglia ed il senatore Gatti l'avv. Vincenzo Tazzari, i quali due rappresentanti nomineranno un terzo, presidente, nel più breve termine.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo dei "Cascami,,

Aperta l'udienza è chiamato il teste *Giuseppe Fontana*, procuratore della Società italiana di zuccherificio.

Il teste dice di avere avuto incarico da una Ditta Svizzera alla fine del 1916 di seguire al Ministero delle Finanze una pratica di esportazione di cascami di cotone del Cotonificio di Cornigliano Ligure. Si trattava di circa duecento quintali di merce e la pratica ebbe buon esito.

A domanda della difesa il teste ammette che il Cotonificio di Cornigliano Ligure si disinteressava della cosa ed egli intervenne al Ministero delle Finanze perchè era amico dell'amministratore delegato della Ditta Svizzera.

Il Cotonificio di Cornigliano — dice il teste — non si è occupato assolutamente della pratica ed egli se ne interessava per la *Société de pansement Suisse de Rauvil*.

La difesa fa istanza — che è accolta dal Presidente — di richiamare la pratica relativa ad un permesso di esportazione concesso direttamente alla *Vigogne Spunerei Pligu* dal Ministero delle Finanze.

Fedele Donati dice di essere rimasto sorpreso che prima della guerra molti quantitativi di cascame transitassero da Genova per andare in Svizzera. Nella sua qualità di spedizioniere si occupava anche delle spedizioni nell'interesse del Cotonificio di Cornigliano.

Presidente. E le spedizioni procedettero regolarmente?

— Certo; la merce non era spedita senza le regolari concessioni.

Presidente. All'ufficiale istruttore accennasle alla possibilità di commettere dei trucchi facendo passare dei vagoni di transito non per la Svizzera ma per altri paesi?

— Appena arrestato per gli attuali giudicabili della cosa si parlò molto ed allora sentii parlare anche di alcuni casi di contrabbando possibile: per far ciò sarebbe stata necessaria però la complicità dei funzionari della Dogana e delle Ferrovie.

Avv. Pilatico (P. C.). Ma il teste ha qualche fatto specifico da indicare?

— No: erano voci che correvano: se avessi avuto qualche notizia precisa avrei sentito il dovere di denunziarla.

Avv. Pilatico. Ed allora non perdiamo il tempo con discorsi inutili.

Avv. Valdata come epilogo delle dicerie di contrabbando legge la nota della Prefettura di Como 8 aprile 1918 nella quale si dice non essere risultato dopo inchiesta che il Cotonificio Bianchi di Como abbia mai esportato clandestinamente e mediante corruzione di agenti.

E' chiamato poi il teste Donati Domenico fratello del precedente testimonio di Luino.

E' data lettura della deposizione resa dal teste nel periodo istruttorio ed afferma che Cornigliano nulla ha mai inviato in contrabbando in Svizzera da Luino.

Valponner Gualtiero vice cancelliere alla Pretura di Luino depone su certe regalie che venivano fatte alla fine dell'anno ad un gestore della stazione di Luino da varie Ditte di Luino. Non ha mai sentito parlare di contrabbando di cascami: si accennava a contrabbandi di generi alimentari. Ignora fatti specifici contro gli impiegati ferroviari.

Alle 12 l'udienza è tolta.

Processo Cortese e C.

Aperta l'udienza, il presidente invita il difensore di Luigi Colazza a proseguire la sua arringa. L'aula è abbastanza affollata e nel pretorio si notano magistrati, avvocati e molte signore e signorine.

Continua l'Avv. D'Angelantonio

L'avv. Cesare D'Angelantonio continua, con acuta analisi, ad esaminare la corrispondenza scambiata tra il suo cliente e Luca Cortese e sostiene che il Colazza ingenuamente ebbe una grande fiducia nell'ingegno, nelle promesse, nei grandiosi affari di Luca Cortese.

Dalle lettere risulta — secondo il difensore — che l'avv. Colazza eseguì scrupolosamente tutti gli incarichi e tutti gli ordini di Cortese e che tutto il denaro incassato per conto del suo mandante fu versato ai molti e turbolenti creditori.

Quindi l'avv. D'Angelantonio scende ad esaminare il famoso trucco del falso Diatto. Ha parole di pietà per il notaro Diatto che, suggestionato dal Cortese, lasciò la casa, gli affari, la vita onesta per essere condotto al delitto.

Diatto recitò la sua parte meravigliosamente bene. Il contegno di Piatti ingannò tutti e primo fra tutti Luigi Colazza che ingenuamente credette alla triste commedia, tanto che giunse con orgoglio a presentare il falso Diatto ai vecchi genitori. Luca Cortese riuscì benissimo nel suo intento criminoso e il povero Colazza fu tradito.

Il convegno di Firenze rassodò la fiducia. In quell'incontro Ferraris parlò e il silenzio fu un segno della sua austerità geniale. Colazza scrisse anche a Ferraris ed esiste in atto la brutta copia tutta piena di correzioni e di cancellature che dimostrano in Colazza la buona fede di scrivere al grande industriale.

Piatti ha saputo bene nascondersi e rovinato, ha cercato di trascinare nella rovina tutti i suoi avventori di causa.

Interruzioni di Cortese

Avv. Macherione (difensore di Piatti). A suo tempo, parlerò io e dimostrerò chi è Piatti e chi è Colazza.

Avv. D'Angelantonio. Io discuto la causa alla stregua dei documenti e degli atti.

— E fate la parte civile contro Piatti — dice l'avv. Macherione.

— No! — ribatte l'avv. D'Angelantonio — io difendo Colazza; e, difendendolo, posso dispiacere al difensore del Piatti come al signor Cortese.

Questi insorge: L'avv. D'Angelantonio dice molte cose inesatte ed io vorrei essere il difensore di Luca Cortese, per rispondergli a dovere (Ilarità).

Avv. D'Angelantonio. Io ripeto: non espongo che i fatti; e mi duole se questi non sono favorevoli al signor Cortese, il quale non ha dato prova di grande generosità nel dibattimento.

Cortese. Sono stato generoso come sempre fui generoso in tutta la mia vita.

— No; — osserva l'avv. D'Angelantonio — non è generosità, ma vigliaccheria aggredire alle spalle i testimoni che sono venuti a deporre.

— Io non ho aggredito nessuno — grida inquietandosi Luca Cortese — ho detto la verità in faccia di chi ha mentito.

Il presidente richiama alla calma l'imputato, e l'avv. D'Angelantonio prosegue la sua arringa sostenendo sempre che Colazza non sapeva che Diatto fosse Piatti. Anche se Colazza avesse sentito alla Trattoria del Passetto chiamare Piatti il Diatto non poteva ciò metterlo in sospetto perchè gli avevano detto che Diatto assumeva spesso il nome di suo cognato Piatti per viaggiare in incognito. Ma ci sono le prove documentali: e ultima la lettera mandata per la festa di Pasqua da Colazza a Varese e indirizzata al notaio Piatti, e dentro la lettera una busta chiusa per Diatto.

Sono le 15 e il presidente concede un breve riposo.

L'avv. D'Angelantonio prosegue a sostenere che alla stregua dei documenti e di testimonianze inoccepibili è provata la innocenza del suo cliente. Nulla è apparso contro Colazza.

Il P. M. — esclama l'oratore — ha invocato una giustizia esemplare: quasi che in Colazza voi dovreste estirpare tutta la delinquenza e purificare la patria per onorare quelli che ritorneranno. Nessun criterio poteva essere più errato di questo. A Colazza voi direte che fece male egli, magistrato, funzionario, modesto di fortuna e d'intelletto, a perseguire un miraggio di ricchezza, di potenza, di onori; ma egli mostrò la debolezza di questa nostra natura mortale, non si macchiò di un delitto. Questo direte e sarà una gioia per noi e per voi. Ciascuno di noi serbi il ricordo migliore di quest'ora: che nessuno debba rammaricarsi di non aver fatto quello che doveva; e per voi, o giudici, il dovere compiuto significa aver reso giustizia. Sono certo che lo farete; ed alla vostra giustizia risponderà la benedizione dei bimbi che aspettano ignari, delle donne che attendono ansiose, di costoro che hanno sofferto e che soffrono e che da voi, giudici, aspettano la liberazione e l'infamia.

Tutti i presenti si congratulano vivamente col giovane avvocato D'Angelantonio, la cui arringa non è stata una rivelazione ma l'affermazione di un difensore provetto e di non comune abilità, e di un oratore colorito e persuasivo.

Alle 17 l'udienza è tolta.